

II Domenica del Tempo ordinario

Lectures: Isaia 49, 3.5-6

Salmo 39

1 Corinzi 1, 1-3

Vangelo: Giovanni 1, 29-34

*Ecco l'Agnello di Dio,
Colui che toglie
il **peccato** del mondo!*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per accogliere la sua grazia. Oggi, il Vangelo ci parla dell'Agnello di Dio, quell'Agnello, che è la nostra salvezza e che va mangiato tutto. La pelle, che non si mangia, ci serve, però, per ricoprirci.

Siamo nell'Atto Penitenziale, dove siamo invitati a riconoscere le nostre colpe. Copriamoci con questa pelle dell'Agnello, con questa forza e grazia di Gesù, perché il nostro peccato sia superato, per essere introdotti nella grazia.



OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore per questo giorno di festa, nel quale siamo invitati al Banchetto Sacro, dove mangeremo l'Agnello di Dio. Questo Agnello ci consente di compiere il viaggio verso la grazia, verso territori di felicità.

“Ecco l'Agnello di Dio”

Siamo in un brano evangelico, al tempo del Battesimo di Gesù, ambientato sulle rive del fiume Giordano, dove appunto Gesù è stato battezzato. Giovanni ha una numerosa Comunità di discepoli, richiama tanta gente intorno a lui, ma, a questo punto, dopo il Battesimo, indica che non lui, ma Gesù è il Messia.

“Ecco l’Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato dal mondo!”: questa espressione è per noi familiare, perché la sentiamo ogni volta che partecipiamo alla Messa. Ha forse perso la forza, che contiene, una forza che ci aggancia all’Antico Testamento, quando i nostri padri sono fuggiti dall’Egitto. Quando sentiamo questa frase, pensiamo all’agnello pasquale, mentre per gli Ebrei, per quelli che sentivano le parole di Giovanni il Battista, queste parole assumevano un’altra connotazione, che cerchiamo di capire, perché è importante anche per noi.

Indicazioni del Signore

Quando i nostri padri sono usciti dall’Egitto, nella notte di Pasqua, il Signore ha dato a Mosè e, quindi al popolo, alcune indicazioni, che leggiamo nell’ **Esodo** : *“Il Signore ordinò: In questa notte mangiate l’agnello. Sarà notte di Pasqua, notte di liberazione. In questa notte io porterò fuori dall’Egitto, dalla schiavitù, il mio popolo, però, prima di fare questo, mangerete l’agnello.”*

Ci sono tre indicazioni:

- * *mangerete l’agnello tutto intero;*
- * *mangerete l’agnello in famiglia;*
- * *con il sangue bagnerete gli stipiti delle porte, perché in questa notte passerà l’angelo della morte, che farà morire tutti i primogeniti, da quello del Faraone a quello dello schiavo, che sta in prigione.*

A che cosa serve questo Agnello?

Questo agnello serve per fare il viaggio. Il popolo deve partire, nella notte, per un lungo viaggio: dall’Egitto fino alle rive del Mar Rosso, dove il mare si aprirà. Per affrontare un cammino c’è bisogno di carne, c’è bisogno di forza.

Anche noi stiamo compiendo il nostro cammino, il nostro esodo. Stiamo percorrendo questo cammino di liberazione, che porta dalla terra del peccato, della nostra infelicità, delle nostre frustrazioni al territorio della grazia, della felicità. La vita è un cammino di guarigione, di liberazione: per fare questo, abbiamo bisogno di mangiare Gesù.

Il Cibo dell’Anima.

Il ricevere la Comunione non è un’azione da fare solo a Pasqua, a Natale o per far piacere a Dio, ma è il Cibo dell’Anima, è il Cibo, che ci consente di sopportare la fatica del viaggio. Mangiare l’Agnello non significa solo prendere la Particola, l’Ostia consacrata, ma significa prendere tutto intero il messaggio di Gesù.

La pelle dell’agnello



All’inizio, abbiamo parlato della pelle. Ricordiamo che Giacobbe, per avere la benedizione del padre, indossa i vestiti del fratello Esaù. Noi dobbiamo presentarci al Signore, con la pelle dell’Agnello, cioè con Gesù, insieme a Gesù. *“Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, lo farà.”* **Giovanni 14, 13**

Tutto intero

L'Agnello va mangiato tutto intero. Il Vangelo va mangiato tutto, perché diventi parte di noi. Il Vangelo, il messaggio di Gesù deve diventare la nostra vita, in modo che possiamo affrontare il cammino.

In famiglia

L'Agnello va mangiato in famiglia. La famiglia è la Chiesa. Gesù, a coloro che lo informavano che sua madre e i suoi fratelli e le sue sorelle lo cercavano, risponde: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”* **Marco 3, 33-35**

La Chiesa è la famiglia spirituale. Tutti noi, che siamo qui intorno all'Altare, costituiamo la famiglia spirituale, che mangia l'Agnello.

Nei tempi passati, dopo la Messa, i Ministri portavano la Comunione, presa all'Altare, ai malati. È sempre una Comunione che si fa in famiglia.

Il nostro Dio non è solitario

Il nostro Dio non è solitario, non ci porta in cammini solitari. Molte volte, è bello stare da soli, pregare da soli, ma ricordiamoci di Tommaso. Questo apostolo non era presente nel Cenacolo con gli altri, perché era deluso dei suoi compagni traditori, ma non ha visto Gesù Risorto.

Purtroppo non è facile stare insieme, perché l'altro evidenzia i nostri difetti, però la Chiesa è comunione e in questo consiste il nostro sforzo: superarci, andare oltre. Così cresciamo, ci liberiamo e viviamo quella comunione, che non è più fondata sullo stare bene insieme, ma sulla Presenza di Gesù, una Presenza, che garantisce il superamento dei limiti, delle debolezze, delle povertà.

“Con il sangue bagnerete gli stipiti delle porte”

In quella notte è passato l'angelo della morte ed ha ucciso tutti i primogeniti. Dove c'era il sangue dell'agnello sulla porta, l'angelo della morte non è entrato.

Lo stesso accade oggi: gli spiriti sono sempre in agguato e il Sangue di Gesù ci protegge.

Invocazione del Sangue di Gesù

Dopo la Comunione, invocheremo il Sangue di Gesù, proprio per essere liberati dalle maledizioni, da tutto quanto è negativo, da tutto quello che ci può fare del male.

Oggi, mentre riceviamo la Comunione, proviamo a chiedere a Gesù, che sta entrando in noi, quali sono gli stipiti della nostra porta. La porta, dove tutto entra, è la bocca. Gesù ci ha ricordato che non è tanto quello che mangiamo, che ci rende impuri, quanto quello che diciamo. Con i Salmi ripetiamo: *“Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra.”* **Salmo 141 (140), 3** *“Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te il mormorio del mio cuore, Signore, mia rupe e mio Redentore.”* **Salmo 19 (18), 15**

Gesù, entra dentro di noi, bagna gli stipiti delle nostre porte, bagna il nostro cuore e vieni a guarire e liberare.

Prima, prenderemo dentro di noi il Sangue di Gesù con il suo Corpo, poi lo invocheremo, per essere liberati da questi angeli di morte, che bussano alle nostre porte e, molte volte, sono già entrati, determinando morte.

“... il peccato del mondo.”

Nel Vangelo non ci sono peccati: ci sono colpe, mancanze. Il peccato è uno solo. Nel Vangelo di Giovanni, il peccato è il non credere in Gesù. Il credere in Gesù significa ripetere le sue opere. Gesù ha detto: *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* **Giovanni 14, 12**

È un discorso, che ci mette in crisi e, tante volte, lo sorvoliamo, ma il credere è importante in tante sfumature.

Perché Gesù rimprovera il lebbroso?

Una delle sfumature, che ho ripreso, è il rimprovero che Gesù rivolge al lebbroso. Il lebbroso è colui che viene escluso dalla comunità, colui che Dio ha punito, ha allontanato: noi leggiamo questo nell'Antico Testamento.



Il lebbroso, però, ha sentito parlare di Gesù, va da lui e gli dice: *“Se vuoi, tu puoi guarirmi!”*. La traduzione letterale è: *“Se vuoi, tu puoi **purificarmi!**”* Gesù, quindi, può riammetterlo in comunione con Dio. Il lebbroso ama Dio, vuole riavvicinarsi a Lui, ma non può, a causa della sua malattia, perché gli hanno detto che ha ricevuto la lebbra, come punizione, da Dio.

Il lebbroso si getta in ginocchio davanti a Gesù, per essere purificato. Gesù stende la mano e lo tocca. Avrebbe potuto guarirlo, anche senza toccarlo, ma lo tocca proprio per andare oltre la legge. Dopo aver guarito il lebbroso, Gesù **“lo rimprovera e lo porta fuori.”** In realtà sono già sulla strada.

Gesù rimprovera il lebbroso, perché ha creduto alla religione, ha creduto a questa ideologia contraria all'Amore, ha creduto che Dio lo voleva allontanare, ha creduto che Dio lo aveva allontanato e, quindi, aveva bisogno di purificazione. Gesù lo rimprovera, perché aveva creduto a quello che gli avevano detto nella religione e non aveva creduto a quello che diceva il suo cuore: che Dio lo amava sempre e comunque.

Dio ci ama non per i nostri meriti, ma perché agisce e non reagisce.

Noi, molte volte, trasformiamo Dio a nostro uso e consumo e gli attribuiamo atteggiamenti umani. Il peccato è una malattia. I genitori sanno che, quando i figli sono ammalati, vanno seguiti con maggior cura ed attenzione.

Gesù rimprovera il lebbroso, perché ha creduto alle diffamazioni a suo riguardo.

“Lo trasse fuori”

Gesù, inoltre, porta fuori il lebbroso dalla religione, da tutti quegli atti di culto, dati a questa “divinità”, che snaturano la persona e il rapporto con Dio. Ecco il nuovo “Esodo”, il nuovo cammino.

Ho trovato una riflessione di Lidia Maggi, teologa, che ritengo veritiera. Si chiede:

*“Quale è il peccato del mondo citato dal quarto Evangelista e quale è il peccato della chiesa? Forse nell’aver annunciato una teologia della sostituzione, nell’essersi ritenuta lei stessa la luce...sostituzione nei confronti di Israele, certo, ma più a monte nei confronti di Cristo stesso. *Ecco la Chiesa di Dio che toglie il peccato del mondo.* È Gesù che salva. Noi siamo tutti ministri di questo Dio e a Dio dobbiamo sottometterci e al suo Vangelo, che è sempre vivo.”*

“Fate questo in memoria di me”

Se riflettiamo, le tradizioni sono diventate più importanti di quello che Gesù ha detto. La Messa è la ripetizione del sacrificio del Cristo nell’Ultima Cena, dove ha detto:



“Fate questo in memoria di me.”

Non ha dato tante regole e non ha parlato in una lingua non compresa dai presenti. Gesù ha detto di preparare una cena; i vari atti liturgici devono essere un aiuto per entrare in comunione con Gesù.

Salvador Dalí

La Teologia ci insegna che venire a Messa è la ripetizione dell’Ultima Cena. Al di là delle componenti accessorie, dobbiamo sentirci seduti a tavola con Gesù, dove Gesù ci dice che ciascuno di noi è il figlio amato, dove ci dà da mangiare se stesso. *“Questo è il Sangue versato per la remissione dei vostri peccati.”* Siamo liberi, siamo perdonati, siamo amati. Noi dovremmo sentire questo in ogni Messa, perché Gesù ci ha detto proprio questo.

Nel corso dei secoli c’è stata adulterazione, ma dobbiamo tornare al Vangelo, perché Gesù è il Signore, Gesù è risorto, Gesù fonda la Chiesa. Senza di Lui, tutto il resto è perdita di tempo. Tutto deve essere in funzione di sentire questa Presenza.

Il peccato del mondo è questa ideologia contraria al Vangelo, contraria a quello che Gesù ha detto. Gesù è il Signore che toglie il peccato del mondo.

Gesù battezza nello Spirito

È stupendo quello che dice Giovanni il Battista. La religione ci dice che il peccato viene tolto con sacrifici, penitenze, che possono essere anche validi nell'ascesi personale, ma il peccato viene tolto con l'effusione dello Spirito. È Gesù che battezza in Spirito Santo, che ci immerge nell'Amore di Dio.

Solo quando ci sentiamo amati, ci muoviamo, ci liberiamo. Solo l'Amore viene a liberare, a "togliere", più esattamente a "estirpare", che non è "espiare". Gesù ha detto di voler "estirpare", togliere le radici velenose. Gesù le estirpa, battezzandoci nello Spirito, immergendoci in questo Amore, che è più forte di tutti i rifiuti, più forte di tutti i nostri "no", più forte di tutto il nostro peccato. Gesù è Amore. Gesù ci immerge in questo Amore, nel quale intraprendiamo un cammino di liberazione, ci sentiamo amati e cominciamo a camminare per diventare luce.



"È troppo poco che tu sia mio servo, ti voglio rendere luce delle nazioni." **Isaia 49,6**

Dovunque andiamo, dobbiamo portare luce, pace, L'Amore di Dio: a questo siamo chiamati. Come dobbiamo farlo? In quel mistero che vive dentro di noi.

"In mezzo a voi sta uno che non conoscete"

Giovanni il Battista è cugino di Gesù, eppure dice: *"Io non lo conosco."* *"In mezzo a voi sta uno che non conoscete."* **Giovanni 1, 26**

Ciascuno di noi è un mistero d'Amore. Noi degli altri possiamo conoscere la Carta di identità, ma, al di là di questo, ciascuno di noi è un mistero da scoprire, un mistero d'Amore. Dentro a ciascuno c'è una meraviglia, alla quale dobbiamo arrivare.

Il cammino della Chiesa, il cammino della Comunità è arrivare a quel mistero d'Amore, che vive dentro di noi. Se noi riusciamo ad entrare nel cuore del fratello, nel cuore della sorella, scopriremo le meraviglie immense, che sono racchiuse in ciascuno. Impegniamoci a conoscerci, non soltanto all'esterno, ma a conoscere il mistero, che è dentro di noi e, quindi, a ringraziare il Signore per ogni fratello, per ogni sorella, che ha messo sul nostro cammino.



"Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo."

Vogliamo invocare il tuo Sangue, Signore Gesù, su questa Comunità, su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie, sulla nostra vita, sul nostro corpo, sulle nostre malattie, sui nostri problemi.

Signore, tu ci hai detto che il Sangue dell'Agnello diventa difesa contro l'angelo della morte, contro tutti quegli spiriti ribelli chiamati diavoli, che portano morte nella nostra vita con malattie e problemi.

Signore, noi abbiamo mangiato il tuo Corpo e bevuto il tuo Sangue. Tu sei l'Agnello di Dio. Questo Sangue, dentro di noi, diventerà nostro sangue. Noi ti ringraziamo, Signore, per un dono così grande, per *"Fate questo in memoria di me"*, per questa tua Presenza nel nostro corpo.

Signore, adesso, vogliamo invocare il tuo Sangue su di noi, perché bagni tutto il nostro corpo e nessun angelo di morte possa entrare.

Il tuo Sangue spezzi, soprattutto, ogni maledizione ereditata dai nostri padri, ogni presenza negativa, ogni legatura, non soltanto nostra, ma che abbiamo ricevuto in eredità.

Signore, questa Comunità possa uscire da questa Chiesa libera da ogni compromesso con il peccato e con il male, per iniziare un anno di gioia e di pace nella tua benedizione. Nel tuo Nome, Signore Gesù Cristo, noi rinunciamo e leghiamo ai piedi della Croce qualsiasi spirito, che non riconosce la tua Signoria, e che è già dentro alla nostra casa, alla nostra famiglia, alla nostra realtà. Leghiamo ai piedi della tua Croce questi spiriti, perché tu possa disporne, secondo la tua volontà, e su ciascuno di noi, Padre, effondi il Sangue di Gesù, quel Sangue che hai versato sulla Croce per noi!

Sangue di Gesù, liberaci!



Isaia 47, 12: *"Continua pure nei tuoi incantesimi e nelle tue magie; le hai imparate fin dalla tua giovinezza, nella speranza di trarne vantaggio, ma così non sarà."*

Ti ringraziamo, Signore, per avere indicato queste aree, queste realtà della nostra vita. Signore, noi sicuramente non l'abbiamo fatto. Chiediamo che questo tuo Sangue venga a spezzare tutte queste magie, tutte queste situazioni che sono presenti nella nostra vita e nella nostra famiglia. Le affidiamo a te, Signore. Questo sia giorno di preghiera, di comunione con te, per liberarci da tutti questi residui del passato: del nostro passato o del passato della nostra famiglia.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

